

diretta da Giors Oneto

SPECIALE / 122

spiridonitalia@yahoo.fr

24.VIII.2006

RIFLESSIONI DI FINE AGOSTO

Riflessioni di fine agosto. E' operazione retoricamente inutile e indolore applicare criteri moralistici alla pratica sportiva che scorre quotidianamente davanti ai nostri occhi? E non è forse l'ora a cospetto della pletora melmosa di scandali che colpiscono giorno dopo giorno e disciplina dopo disciplina, dinanzi all'inciviltà di comportamenti, dinanzi alle menzogne, agli imbrogli nelle scrivanie e nei campi, a muscoli ed arterie gonfiati come vesciche da mattatoio di prendere atto dell'approdo definitivo ad una società (sportiva) nichilista, prodotto dell'equazione elementare: cinismo di chi governa (registri) eguale alla complicità di chi è protagonista (attori) ed alla (in)coscienza dei fruitori (spettatori)? Mi limito a porre le domande. Aprendo la pagina alla fantasia di chi vuole aggiungere il companatico al pane ed il secondo al primo. C'è posto.

Riflessione numero due, dopo Göteborg, campionati europei, e dopo Pechino, mondiali giovanili. S'era sottolineato, in occasione della manifestazione svedese, di trasferita pletoricamente confezionata, nel senso di atleti e dirigenti in sovrannumero. La conferma è giunta, puntuale e completa nella sua eloquenza numerica, con l'aggravante (testimonianze di prima mano, dunque attendibili) di una crescita esponenziale dei pettegolezzi che infarciscono solitamente le lunghe permanenze all'estero di nostre rappresentative, specie quando viene allegramente ribaltata la regola classica che è la funzione a creare l'organo, e non viceversa, la qual cosa, tradotta in lingua, significa che metà della gente salita al nord avrebbe fatto miglior figura davanti ad un televisore domestico. Quanto a Pechino, il consuntivo è risultato ancora peggiore, assumendo contorni fallimentari. Ai rientri, s'è letto di necessità di riflettere e di approfondire, e di voglia di agire. In attesa di conoscere nel dettaglio esito delle riflessioni e varietà e qualità degli interventi, e nella speranza di una provvidenziale ondata rinnovativa che non sia semplicemente velleitaria, Spiridon offre il suo modesto contributo al confronto. Nello sport, nella sua conduzione, conta, come nella politica, insieme con l'individuazione dei problemi, il carattere con cui quegli stessi problemi vengono affrontati. E' esagerato sottolineare che dopo due stagioni di nuova dirigenza di tale carattere è arduo rilevare impronte? Chi deve darne conto, in quanto persona responsabile ed onesta, è inevitabilmente il presidente Arese, lui e solo lui, nulla potendo pretendere da un Consiglio federale, fatte salve coscienza e capacità di taluno, apparso finora come una indistinta marmellata, del tutto dissimile da un vaso trasparente, traboccante d'idee e d'attivismo. Qualcuno sussurra: ma il nuovo acquisto Vanoi, voluto dal presidente e platealmente sostenuto nelle stanze del Foro Italico, c'è o non c'è? Se c'è, batta un colpo. Veniva indicato come il reggitore onnicomprensivo di un generalizzato comparto tecnico-organizzativo. Bene, si metta all'opera. C'è da dargli una fisionomia meno equivoca, diversa da quella discutibile e confusa messa in atto in occasione della trasferita svedese ed evidenziata dalla semplice lettura dell'elenco dei parenti partorito dalla Federazione? Deve fare il direttore tecnico generale, a trecentosessanta gradi? Che si dica, che lo faccia, anche per evitare doppioni imbarazzanti e per salvare la coscienza dell'attuale c.t. Nicola Silvaggi, di cui tutti testimoniano onestà e capacità, ma probabilmente destinato a ruoli dignitosi ma meno esposti. Il tempo passa, il 2007 è qui, ed il 2008 è ancora più vicino. Spiacerebbe, tra un paio di stagioni, e per una infinità di motivi, dover attribuire a Franco Arese la patente di esecutore testamentario di una eredità spesso, a ragione, considerata modesta, ma che già più d'uno, da un corridoio all'altro di via Flaminia e di Largo de Bosis, è incline a rimpiangere.

Terza riflessione. Andrew Howe è un piccolo grande fenomeno. Federazione, Comitato Olimpico, Aeronautica, mamma Renée: gestitelo bene!

La quarta non è una riflessione ma un messaggio di Spiridon da trasmettere all'anima di un grande personaggio come Arturo Maffei. Ha chiuso la porta a novantasette anni, in pieno agosto. Aveva inizialmente chiesto una sepoltura con una maglia azzurra adagiata sul petto. Poi ha cambiato idea e s'è fatto cremare. Dovrà attendere che la burocrazia conceda la dispersione delle ceneri nel mare della Versilia. Della sua scomparsa, si sono accorti in pochi, stampa compresa. Coni e Fidal in testa. Ai quali bisognerebbe insegnare che i vecchi dello sport hanno il diritto di scomparire anche in pieno Ferragosto. Senza chiedere permesso.

augustofrasca@virgilio.it